

tratto del fiume Po dal torrente Parma al torrente Enza: dal torrente Parma segue la strada vicinale per Cascina Viazze (« Strada del Porto ») e da qui l'argine settentrionale del torrente Parma Morta fino al torrente Enza (confine provinciale con Reggio Emilia).

In tale territorio sono vietate fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5577)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della « Vena del Gesso » sita nel comune di Borgo Tossignano.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona della « Vena del Gesso » sita nel comune di Borgo Tossignano (provincia di Bologna), riveste notevole interesse perché la catena, detta localmente « Vena del Gesso », che si trova ai limiti occidentali della Romagna e corre parallela ai margini della pianura, costituisce uno dei più eccezionali e riconosciuti angoli dell'Appennino. E' un elemento netto nel paesaggio per via dei nudi strapiombi, e pur non avendo un aspetto uniforme su tutta la sua estensione, è un corpo geologico essenzialmente unitario. Essa costituisce l'elemento di distacco tra la montagna vera e propria e la zona dei calanchi. I due versanti della vena sono in pieno contrasto tra di loro e rappresentano un elemento di ulteriore interesse proprio dal punto di vista paesaggistico. Il versante verso la pianura è caratterizzato da boschi costituiti da vari tipi di alberi tipo il frassino, l'olmo, gli aceri, ecc. mentre l'altro

versante è ripidissimo e profondamente inciso da minuscole valli separate da sottili creste. La Vena del Gesso è formata tutta dallo stesso minerale, appunto il « Gesso », per cui è improprio definirla roccia. Il gesso si presenta sotto forma di cristallizzazioni che fanno luccicare il terreno, ed è proprio questo carattere peculiare della catena, che la fa diventare la più interessante dell'Europa Occidentale. Non sono tante, comunque, le catene montuose fatte di gesso, se ne trovano più che altro come monti isolati. La Vena del Gesso, oltre ad essere più lunga e imponente, è l'unica dell'Italia insulare. Che la Vena sia unica, però, non significa che altrove non affiori gesso, piuttosto altrove il gesso o non ha forma e strutture di montagna, o costituisce corpi geologici più piccoli o meno spettacolari. Detta Vena ha dunque un carattere unico e inconfondibile che non si deve tanto alla natura del gesso quanto all'accoppiamento Gesso-Montagna, rilevante soprattutto nella zona di Borgo Tossignano. Da rilevare anche l'interesse naturalistico della Vena: la morfologia carsica unita ai caratteri mineralogici, dà luogo ad un ambiente nettamente diverso da quello circostante nell'intero territorio regionale. I caratteri singoli dell'ambiente carsico sono riscontrabili nella struttura della vegetazione, nella fauna, ecc. Altri interessi culturali della Vena sono dati dai ritrovamenti antropologici, archeologici, paleontologici, che forniscono preziose testimonianze delle culture, delle forme di vita e degli ambienti, che si sono succeduti nel corso di alcuni millenni nel territorio della Vena.

Tale zona è individuata catastalmente dai seguenti mappali dei fogli nn. 17 e 18 del comune di Borgo Tossignano (Bologna):

foglio n. 18, mappali numeri 62, 63, 65, 64, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 107, 109, 110, 279, 103, 108, 111, 117, 104, 106, 112, 113, 114, 116, 105, 120, 119, 122, 115, 118, 121, 123, 124, 272, 125, 126, 127, 271, 141, 144, 145, 146, 148, 147, 149, 273, 142, 274, 164, 277, 275, 165, 167, 168, 169, 276, 278, 166, parte della 199 avente per confini: foglio 17, particella 278 del foglio 18, linea retta congiungente vertice sud della particella 170 del foglio 18 e punto d'incontro dei fogli catastali numeri 17, 18 e 22;

foglio n. 17, mappali numeri 51, 55, 52, 56, 57, 58, 96, 59, 60, 104, 103, 371, 164, 163, 165, 166, 219;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, con nota n. 10351 del 24 dicembre 1984, ha riferito che la suddetta zona è soggetta a continui pericoli di interventi distruttivi come l'insediamento di attività estrattive di notevole dimensione. Infatti, in base alla normativa urbanistica vigente, questa parte della Vena del Gesso, con tutta un'area intorno di notevole dimensione, è individuata come « Zona di attività estrattive ». La cava in opera che finora ha lavorato prevalentemente in galleria non ha ancora procurato danni irrimediabili al paesaggio della Vena, ma è da rilevare che l'estrazione è destinata ai nuovi insediamenti anche a cielo aperto;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio della « Vena del Gesso » sita nel comune di Borgo Tossignano, che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito; a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona della « Vena del Gesso » sita nel comune di Borgo Tossignano (provincia di Bologna) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è individuata catastalmente dai seguenti mappali dei fogli numeri 17 e 18 del comune di Borgo Tossignano (Bologna):

foglio n. 18, mappali numeri 62, 63, 65, 64, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 107, 109, 110, 279, 103, 108, 111, 117, 104, 106, 112, 113, 114, 116, 105, 120, 119, 122, 115, 118, 121, 123, 124, 272, 125, 126, 127, 271, 141, 144, 145, 146, 148, 147, 149, 273, 142, 274, 164, 277, 275, 165, 167, 168, 169, 276, 278, 166, parte della 199 avente per confini: foglio 17, particella 278 del foglio 18, linea retta congiungente vertice sud della particella 170 del foglio 18 e punto d'incontro dei fogli catastali numeri 17, 18 e 22;

foglio n. 17, mappali numeri 51, 55, 52, 56, 57, 58, 96, 59, 60, 104, 103, 371, 164, 163, 165, 166, 219.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento

3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Borgo Tossignano (Bologna) e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5578)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area posta alla confluenza dei torrenti Dolo e Dragone ricadente nei comuni di Montefiorino e Palagano.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che l'area posta alla confluenza dei torrenti Dolo e Dragone, ricadente nei comuni di Montefiorino e Palagano (provincia di Modena) ha notevole interesse perché si caratterizza per la peculiare orografia di fondovalle costituita dalla confluenza dei torrenti Dragone e Dolo; quest'ultimo confluyente poco più a valle nel fiume Secchia.

L'assetto fisico della sponda modenese è caratterizzata da rilievi relativamente scoscesi, declinanti in falsopiano nell'area « La Piana » delimitata dal triangolo costituito dagli argini dei torrenti ad est ed ovest, e dal colle delle « Case di Monte Santo Stefano » a sud.

Tutta l'area proposta nelle perimetrazioni è interessata da insediamenti rurali per lo più costituiti da case isolate o aggruppate costruite con muratura di pietra da taglio a vista e coperture in lastre di arenaria.

Estremamente suggestiva è la vista che si coglie dal piccolo centro rurale di Mogno situato a quota 417 s.l.m. in comune di Palagano all'incrocio di due strade ricavate sul percorso di antichi sentieri, uno dei quali si arrampica sullo scosceso pendio fino all'abitato di Cà di Golino verso nord e l'altro ad est verso l'abitato di San Vitale.

Dal rilievo montuoso si abbraccia la vista dell'ampio panorama vallino punteggiato dall'appena prominente collina delle Case di Monte Santo Stefano.

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata: a nord dalla linea retta congiungente il punto di confluenza del torrente Dolo e del fosso compreso tra la località la Guarana e il fosso Sassatella; a sud dal tratto della statale n. 486 da « Ponte Dolo » al fosso sito in prossimità dell'abitato di Cà Nove e dal corso di quest'ultimo fino alla confluenza con il torrente Dragone in comune di Montefiorino; a est dal viottolo congiungente il fosso